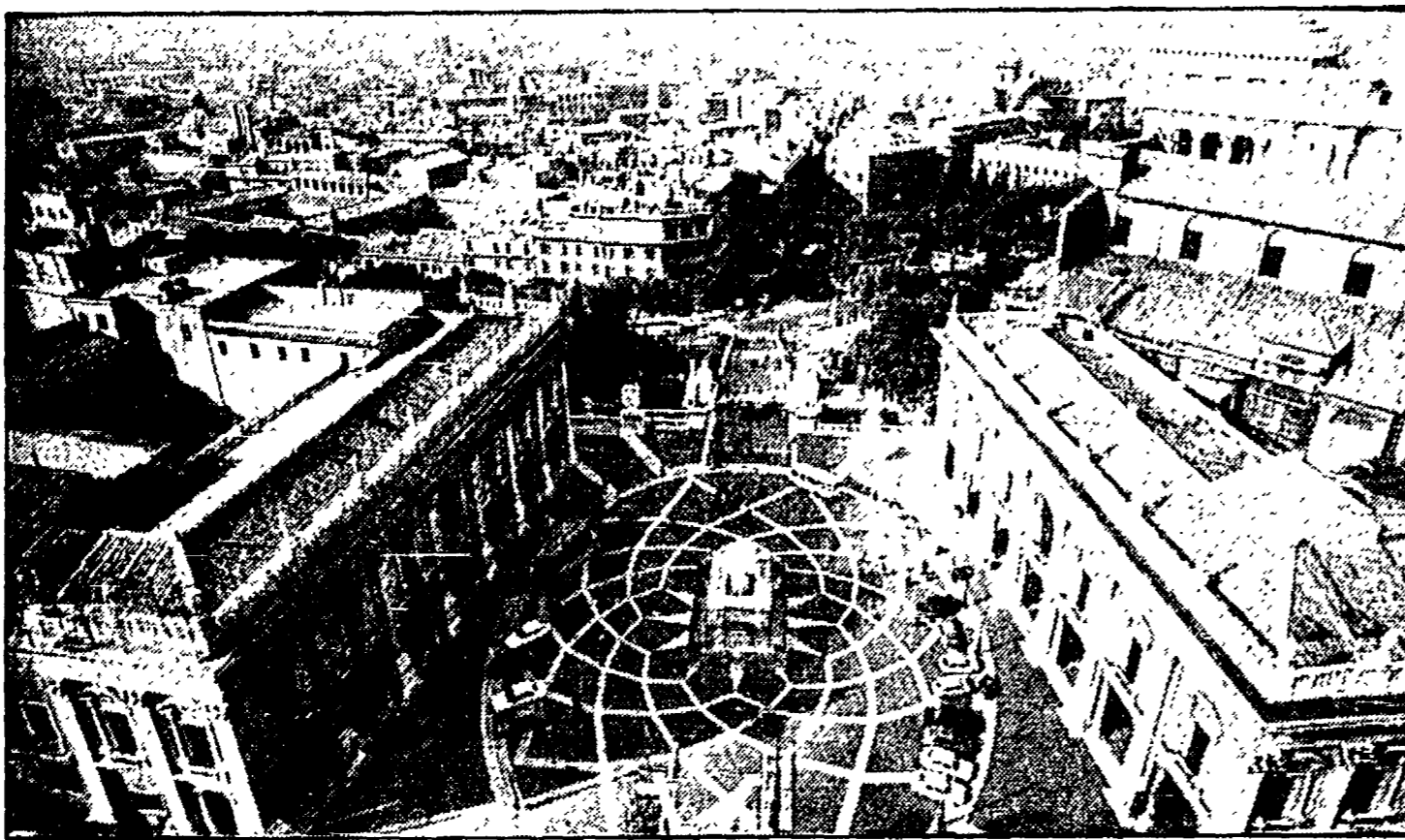


Campidoglio e città dopo l'inchiesta Gerunda

Intervista al sindaco Vetere: i Comuni, gli scandali, le manovre



La piazza e lo scalinata del Campidoglio, fotografate dalla Torre della S. Petrina

«Questo attacco ci ha insegnato a far contare di più la gente»

Fa di tutto per nascondersi, ma si vede lo stesso che questa — per lui e per la giunta comunale — non è una giornata qualsiasi. Sono passate ventiquattro ore — venerdì mattina — dalla notizia: Vetere, Nicolini e Rossi Dorja sono prosciolti dalle accuse della procura romana. La dottoressa Gerunda, prima ha incriminato e poi ha dovuto subito assolvere. Il sindaco è su di giri, ma ripete il secco commento uscito dalle stanze capitoline: era ovvio che finisse così. Scherza con gli ospiti ed è in vena di ricordi («... quella volta che un ministro, non faccio il nome, quando ero funzionario e davo fastidio alla burocrazia, mi chiamò: caro Vetere, mi disse, o lo io del sindaco di troppo al ministero, uno dei due se ne deve andare. E certo lo no, visto che sono il ministro...»). Poi attacca l'intervista senza neppure aspettare la prima domanda.

Sisignore, l'esito dell'inchiesta era ovvio. Non c'è necessità di aggiungere altro, adesso. Oggi, non ho bisogno di urlare. Piuttosto invito a ragionare con calma su questa vicenda, a riflettere. Non mi chiedo tanto, ora, perché tutto ciò è avvenuto. Il nostro partito ha indotto con la forza il sindaco a dimissionarsi, ma c'è stata e che si è rovesciata contro chi l'ha avviato o strumentalizzato. Ma mi chiedo come simili cose possono accadere. Il punto centrale è questo: i rapporti che si sono costruiti, col tempo, tra poteri diversi dello Stato, dentro lo stesso ordinamento istituzionale.

Si riferisce alla magistratura? Innanzi tutto. Com'è possibile che un giudice compia un processo in modo senza sentire il bisogno di approfonditi accertamenti preliminari? Ecco un punto che la legge deve risolvere, chiarire. Per questioni di natura amministrativa la sanzione possibile già esiste: c'è il controllo della Corte dei Conti, c'è il vaglio elettorale. I margini dell'azione penale sono ben altri.

Per la vicenda della rassegna di film dell'Alceide la magistratura è scattata prima ancora che il fatto — l'erogazione di un contributo comu-

nale — fosse addirittura realmente avvenuto.

Questa poi ha dell'incredibile. L'impressione è di venir giudicati su un «dell'io intemo», su fatti non commessi. Ma voglio sottolineare un altro aspetto sollevato da questa storia. Se un cittadino compie un atto per il quale la legge prevede una sanzione, riceve questa sanzione. È mai possibile che esista una categoria di cittadini — non i magistrati in blocco, verso cui ho grande rispetto, ma alcuni di essi — che non risponde a nessuno di errori anche macroscopici? Sta chiaro: lo non intendo promuovere nulla. Indico un problema generale, sul quale il Parlamento deve intervenire, regolare. Sto sollevando un argomento diffuso tra la gente. Non lo faccio per ragioni personali. Ero, sono e sarò sempre convinto che chi fa errori, tanto più se gravi, deve pagare. A nessuno può essere lecito alzare polveroni senza che succeda nulla.

Alcuni tra i maggiori Comuni d'Italia sono stati in queste settimane sulle prime pagine. Scandali veri e no, manovre occulte, dissidi politici. Vuol riassumere la tua opinione su questi fatti? Gli enti locali sono sottoposti a una tensione grandissima. Alcune vicende sono certamente gravi. Ma intanto osservo che sulle prime pagine, per esempio, non si è discusso del problema pubblico acquedotto, proprio dai comuni. L'intera segreteria finanziaria, legislativa, di assetto delle autonomie. E questa assenza è un danno serio. Tanto più i Comuni devono sentire la necessità di reagire, per far tornare al centro del confronto politico, di difficile, difficile, drammatici della vita quotidiana della gente: il lavoro, la casa, la salute, l'ambiente. La questione morale, la trasparenza e la correttezza del potere pubblico acquistano, proprio dai fatti vicende, ancora maggior valore. Ma i due «corni» del problema — la domanda di chiarezza e la regolamentazione legislativa — rispondono a due esigenze che si devono combinare. Sempre di più, il Parlamento non può tirarsi indietro. Deve trovare le occasioni, le sedi per interveni-

re. La nuova commissione istituzionale può essere una... Ma la questione di cui parli è innanzi tutto legata al ruolo, al peso, ai meccanismi messi in moto — sulla base del sistema di potere costruito dalla DC — dai partiti. Qui c'è una sorta di rivolta morale nel sentimento comune del cittadino, tra i lavoratori... È il grande tema, aperto, del rapporto tra partiti e società civile, certo. Tema che è stato al centro anche del congresso del Pci. Io dico che i due termini — quadro politico e problemi, attese della gente — sono connessi. Ed oggi che c'è a sinistra un dialogo più ravvicinato, possono marcire e risolvere i problemi aperti. Ho una sceltina di appuntamenti importantissimi. Il 27 si concluderà la prima fase di progetti per i centri direzionali. Si sta avviando il confronto per le iniziative culturali dell'Estate Romana. A maggio è fissato un consiglio straordinario sull'occupazione con il contributo diretto di CGIL, CILS e UIL. Siamo per verificare il «protocollo d'intesa» con Impresit, il sindacato di lavoro. Tra poco varremo il nuovo bilancio. E qui vedo due difficoltà irrisolte: la quantità di investimenti e spese sociali che potremo fare, i ritardi legislativi e anche quelli nostri sullo sviluppo del decentramento. Dobbiamo «aggredire» queste difficoltà.

Che cosa pensa il sindaco di «bus selvaggio», dei mancati fondi dal governo per l'Anno Santo, della scelta del nuovo auditorium? Gli scioperi del bus raccolgono meno adesioni, ma la città ne risente molto. Devo trovare sempre più attenzioni, l'interesse generale della gente. Per il Giubileo, dopo il no di Fanfani, spero in un miglior coordinamento con la Regione. E sempre con la Regione avremo mercoledì un incontro sull'Auditorium. Ma l'emergenza purtroppo non finisce qui: casa, traffico, handicappati... C'è una strada sola: far lavorare assieme tutto il settore pubblico — Comune, enti locali, governo — e fare leva sull'iniziativa privata, specie sul volontariato. Ne sono convinto.

Marco Soppino

La coalizione, la giunta sono più forti, più coese. Perfino da questa avvicinata è venuto qualcosa di buono: maggiore unità e serenità. In questi giorni siamo cresciuti. Forse anche la DC si sta decidendo a fare bene l'opposizione, con spirito costruttivo. Ci sono spazi nuovi, più consapevolezza generale. Il futuro? Non sono un ottimista di maniera. Penso che l'attacco non è finito. I problemi non sono risolti. Tuttavia credo che maggioranza e giunta capitolina hanno la capacità di accelerare la capacità di governo, per affrontare e risolvere i problemi aperti. Ho una sceltina di appuntamenti importantissimi. Il 27 si concluderà la prima fase di progetti per i centri direzionali. Si sta avviando il confronto per le iniziative culturali dell'Estate Romana. A maggio è fissato un consiglio straordinario sull'occupazione con il contributo diretto di CGIL, CILS e UIL. Siamo per verificare il «protocollo d'intesa» con Impresit, il sindacato di lavoro. Tra poco varremo il nuovo bilancio. E qui vedo due difficoltà irrisolte: la quantità di investimenti e spese sociali che potremo fare, i ritardi legislativi e anche quelli nostri sullo sviluppo del decentramento. Dobbiamo «aggredire» queste difficoltà.

Che cosa pensa il sindaco di «bus selvaggio», dei mancati fondi dal governo per l'Anno Santo, della scelta del nuovo auditorium? Gli scioperi del bus raccolgono meno adesioni, ma la città ne risente molto. Devo trovare sempre più attenzioni, l'interesse generale della gente. Per il Giubileo, dopo il no di Fanfani, spero in un miglior coordinamento con la Regione. E sempre con la Regione avremo mercoledì un incontro sull'Auditorium. Ma l'emergenza purtroppo non finisce qui: casa, traffico, handicappati... C'è una strada sola: far lavorare assieme tutto il settore pubblico — Comune, enti locali, governo — e fare leva sull'iniziativa privata, specie sul volontariato. Ne sono convinto.

Marco Soppino

Mentre a Roma deciderà il tribunale

Anche a Velletri il giudice incrimina i dirigenti SINAI

Il sostituto procuratore Palladino ha inviato altre 9 comunicazioni giudiziarie per gli scioperi Acotral - Martedì il giudice Santacroce interroga i sette «autonomi»

«Si comunica che questo ufficio giudiziario procede ad atti di istruzione sommaria nei suoi confronti perché imputato di «concorso in interruzione aggravata e continuata di un pubblico servizio» per avere in Roma, dal 12 al 15 aprile 1983 compreso, in tempi diversi e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso...» Così recita la prima parte della comunicazione giudiziaria inviata dal giudice Giorgio Santacroce ai sette dirigenti del «Sinai Confal», invitandoli a nominare un difensore d'ufficio e a comparire in aula di interrogatorio di martedì mattina. Dopodiché in tempi rapidissimi si arriverà direttamente al processo. Il magistrato è infatti intenzionato a chiedere al tribunale l'immediata citazione a giudizio, vuol dire che entro maggio ci sarà il processo, una specie di «drittissima» per l'ultima raffica di scioperi dal 12 al 15 aprile. Sulle astensioni precedenti, e quelle future (già annunciate a partire da venerdì 11 aprile), insieme a interrogatorio di martedì mattina, il giudice Santacroce ha anche inviato una comunicazione giudiziaria al sostituto procuratore di Velletri, Angelo Palladino, ha avviato un analogo procedimento giudiziario contro i dirigenti del «Sinai Confal» e del «Sinai Cisa» per gli scioperi sulle autostrade Acotral ai Castelli. Palladino ha incriminato nove persone (ci sono anche due imputati dell'inchiesta romana) con l'accusa di concorso in interruzione aggravata di pubblico servizio. I fatti sono avvenuti tra l'11 ed il 15 aprile, ed il mancato servizio è stato turbato da provocazioni e disagi, soprattutto per i pendolari. La prossima settimana dovranno quindi essere interrogati Alessandro Virgili, Giuseppe Savina (già incriminati dalla Procura di Roma), Giuseppe Bianchi, Maurizio Cuspi, Sergio De Marsi, Maurizio Polverini e Vincenzo Gasparri per il «Sinai Confal», insieme a Giuseppe Carducci e Salvatore Manenti del «Sinai Cisa».



Il sostituto procuratore Palladino ha inviato altre 9 comunicazioni giudiziarie per gli scioperi Acotral - Martedì il giudice Santacroce interroga i sette «autonomi»

Bisognerà attendere a questo punto le prossime mosse dei sindacati «autonomi». Sfidarono ancora non più uno, ma due magistrati? Torneranno a fermarsi da domani i bus urbani a Roma? Comunque vadano le cose, per martedì è previsto l'interrogatorio, con tanto di avvocati, del gruppo romano capeggiato da Italo Bernardini. Santacroce conterà agli «autonomi» anche alcuni aspetti sindacali, discussi ieri mattina dal magistrato e dai rappresentanti CGIL, CILS e UIL, convocati come testimoni. In pratica i dirigenti confederali hanno spiegato le profonde diversità tra la loro linea di condotta e quella del SINAI. A cominciare dall'aspetto corporativo delle ultime vertenze. «Noi trattiamo con l'azienda per conto di tutto il personale, amministrativo e operai compresi — hanno detto i confederali al giudice — il SINAI invece si occupa solo di autisti e bigliettati. E questo spiega anche perché ci presentiamo sempre alle trattative con l'ATAAC su due tavoli separati».

Lo stesso discorso vale per le richieste salariali e normative. Il SINAI chiede un improbabile ed assurdo «accordo» sui futuri aumenti delle buste paga per il personale viaggiante, senza curarsi affatto della distribuzione di questi soldi tra le varie categorie di dipendenti. Come stabilisce l'accordo stipulato nel giugno dell'82, un calcolo preciso è oltremodo impossibile, per elementari difficoltà di calcolo. In che misura può aumentare lo stipendio di un autista? E di un impiegato? Nessuno è certamente in grado di dirlo oggi. E nessuno può sapere se i sindacati hanno il coraggio di presentarsi alla magistratura giudica «pretestuosi ed arbitrari» le motivazioni degli «autonomi». Ed ha deciso di lasciar decidere al tribunale se il reato è punibile o meno.

Per Maccarese il sindacato: inchiesta parlamentare

La segreteria della CGIL di Roma e del Lazio e della Federbraccianti nazionale prendono nuove iniziative sul caso Maccarese, per bloccare la vendita ai privati. Domani alle ore 9 si svolgerà la seconda udienza sul ricorso in tribunale, in base allo Statuto dei lavoratori, contro la Maccarese e la SOFIM. Primo successo ottenuto è stato l'aver acquisito formalmente il «contratto di vendita» ai Gabbellieri che i liquidatori custodivano «gelosamente», rifiutandosi di presentarlo al ministero delle Partecipazioni Statali. Copia dell'atto è stata inviata dalla CGIL alle istituzioni, ai gruppi parlamentari, ai membri della commissione Agricoltura e Bilancio della Camera e del Senato, sull'intera vicenda Maccarese, CGIL e Federbraccianti ritengono anche essenziale l'apertura di un'inchiesta parlamentare. «Emergono nella lettura del contratto del contratto fatti inquietanti — si legge in un comunicato — che dimostrano in modo chiaro che la condotta antisindacale tenuta da chi ha diretto tutta questa operazione, aveva come obiettivo quello di dividere i lavoratori, di coipire il diritto alla contrattazione del sindacato, per far passare in modo proditorio una delle più grandi operazioni speculative dello Stato, della collettività, dei lavoratori».

Due giovani arrestati per rapine negli appartamenti

Due giovani sospettati di aver compiuto numerose rapine nelle abitazioni del produttore cinematografico Franco Cristaldi e in quelle dell'arbitro di calcio Massimo Ciulli, dell'avvocato Fausto Perone e di Adella Tattilo proprietaria di «Playmen», sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo. Agostino Fanella, 24 anni e Giuseppe Leoncavallo di 25, sono stati sorpresi dopo una lunga serie di appuntamenti mentre si preparavano ad entrare in una villa. Il ciclo delle incursioni durante le quali alcuni malcapitati proprietari sono stati sequestrati e tenuti per ore sotto la minaccia delle armi, sono cominciate nell'estate di due anni fa. I banditi avevano preso di mira le zone della Cassia e della Flaminia, più tardi le loro attenzioni si sono spostate ad altri quartieri soprattutto nella parte sud di Roma. La sesta sezione antirapina del carabinieri guidata dal tenente Corsi e dal maggiore Ragusa ha raccolto le testimonianze che hanno permesso di ricostruire l'identità dei due arrestati. Le indagini proseguono per catturare i complici della banda.

Con Pertini, per ricordare Marianela Garcia-Villas

Il sindaco Vetere parteciperà domani al solenne Incontro promosso dalla Commissione per i diritti umani di El Salvador, nella sede della Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, per commemorare la figura e l'opera di Marianela Garcia-Villas, barbaramente uccisa il 13 marzo scorso a El Salvador nell'esercizio e a causa delle sue funzioni di presidente della stessa Commissione per i diritti umani. Parleranno all'incontro, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo d'Ivrea e presidente di Pax Christi internazionale, il professor Theo Van Boven, docente di diritto internazionale all'Università Masarica di Brno, già direttore della Sezione per i diritti umani delle Nazioni Unite, Salvatore Senese, membro del Consiglio superiore della magistratura. Sarà presente alla celebrazione il presidente della Repubblica Sandro Pertini. La commemorazione di Marianela Garcia-Villas è fissata per domani alle ore 17,30, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

Iscrizioni entro maggio

Albo regionale per comunità e associazioni contro alcool e droga

Entro il 15 maggio le domande, per l'iscrizione all'albo degli enti ausiliari, dovranno pervenire all'assessorato alla Sanità. L'ha deciso l'assessore Pietrosoni diramando alle USL le istruzioni necessarie. Si tratta di una procedura che gli enti pubblici e privati, le comunità terapeutiche, le associazioni di volontariato, le cooperative di servizi devono attuare, se vogliono ottenere il riconoscimento per l'esercizio di attività di prevenzione e riabilitazione nel campo dell'alcolismo e delle tossicodipendenze. Le domande, corredate dalla prescritta documentazione e indirizzate all'assessorato, dovranno essere presentate all'Unità sanitaria locale in cui è ubicata la sede legale dell'ente ausiliario. Fossiamo chiaro — ha affermato l'assessore — dare l'avvio alla utilizzazione di quei complessi di risorse e di valori offerti da enti, comunità, cooperative, associazioni impegnati nella lotta alla droga e all'alcol, ad integrazione delle strutture pubbliche. Un'iniziativa regionale — dice sempre l'assessore — che accoglie una sentita domanda degli utenti e delle loro famiglie e costituisce un indispensabile momento nell'ambito di quella vasta gamma di interventi necessari per rispondere ai bisogni differenziali che questo tipo di utenza presenta.

Ieri mattina al De Sanctis

Incendio doloso al liceo: in fumo tutti i documenti

Quando ieri mattina il personale è entrato nella scuola, il fuoco aveva già divorato tavoli, sedie, mobili e registri. L'intera segreteria era distrutta. Anche l'aula soprastante, dopo l'intervento dei vigili del fuoco, è stata dichiarata inagibile. Alle prime luci dell'alba di ieri ignoti vandali si sono introdotti nel liceo classico «Luigi De Sanctis», di via dell'Acqua Traversa (nel pressi della Cassia antica) e, indisturbati, hanno cosparsa di benzina banchi, cattedre e materiale infiammabile dove avertito ammassato in un unico punto. È bastato un cerino per trasformare le suppellettili in un gigantesco falò che si è rapidamente propagato. Quando la prima bidella è entrata nella scuola le fiamme, non ancora spente, sono state spezzate dalla corrente e hanno ripreso ad ardere. Per i vigili del fuoco, subito accorsi, non è stato tuttavia difficile spegnere l'incendio. Sull'origine dolosa sono tutti d'accordo, vigili e commissariato di zona, ma allo stato attuale è impossibile attribuire l'impresa a chissà chi. Di certo si sa che i teppisti sono entrati nella scuola con le chiavi. Anche la Digos, che è in-

Incontro martedì con Ingrao

«Per difendere la libertà di informazione»

«Contro ogni tentativo di rinvicina conservatrice, per il pluralismo dell'informazione, la libertà della cultura». È il tema di un incontro che si svolgerà martedì alle 21 al Residence di Ripetta, organizzato dalla federazione romana del Pci. Il convegno sarà presieduto da Goffredo Bertelli. Interverranno Rossana Rossanda, Piero Pratesi, Paolo Vigevaro, Gioacchino Lanza Tommasi, Luigi Squarzina, Renato Nicolini, Mario Moretti, Gianni Borgna. I lavori saranno conclusi dal compagno Pietro Ingrao, della Direzione del Pci. Sulla situazione di Paese Sera e, in generale, sull'attacco alla libertà di informazione c'è un comunicato del comitato federale del Pci. «Esprimiamo — è detto tra l'altro nel documento — a nome di tutti i comunisti romani la piena e attiva solidarietà ai lavoratori di Paese Sera. La decisione della proprietà di cessare le pubblicazioni e di chiudere il giornale ha suscitato preoccupazione, allarme e indignazione nelle forze politiche, nel mondo della cultura e dell'informazione. L'ampia iniziativa di queste settimane di cui i comunisti romani sono stati protagonisti fin dal primo momento accanto alla solidarietà ha espresso una precisa volontà politica: Paese Sera non deve chiudere, questa voce deve ancora poter parlare ai cittadini di Roma del Paese. Qualsiasi prospettiva futura del giornale sta oggi molto nella capacità di lotta dei giornalisti e di tutti i lavoratori di Paese Sera. Lotta che ha bisogno anche di aiuti concreti e materiali. Inoltre particolarmente grave sarebbe la perdita di un giornale libero e democratico come Paese Sera, in un momento in cui tutto il mondo dell'informazione è sottoposto a nuovi attacchi e lottizzazioni e molti strumenti editoriali compresi i nostri trovano nuove difficoltà oggettive ed economiche per poter sopravvivere. Basti pensare al fatto, di queste ultime settimane, che per inammissibili e colpevoli inadempienze governative rispetto a una legge dello Stato, quella dell'editoria, il Manifesto rischia la chiusura. Anche nei confronti di questa testata abbiamo sviluppato una iniziativa di forte sostegno che continueremo nei prossimi giorni. Per molti aspetti siamo di fronte ad un clima di restaurazione e di chiusura che arriva fino alla cessione delle attività di decine di sale teatrali di cineclub, di circoli alternativi, che costituiscono una presenza indispensabile nella vita culturale romana. Mercoledì alle 21 alla federazione del Pci ci sarà l'assemblea dei giornalisti e poligrafici comunisti di Roma. Concluderà Luca Petrucci. Iniziativa di solidarietà con Paese Sera e Manifesto sono previste in tutta la città. Oggi alle 10,30 al Parco Nemorese si svolgerà un dibattito con Claudio Fracassi, di Paese Sera e Sandro Medici del Manifesto.

Marco Politi

Una visita all'oasi naturalistica di Palo Laziale ed un convegno

Ladispoli quartiere di Roma? Intanto però se la «mangia» il mare

La valanga dei 300.000 vacanzieri. È possibile tutelare l'ambiente e allo stesso tempo la vacanza di massa? Questo era l'interrogativo al centro del convegno svoltosi ieri a Ladispoli e organizzato dal centro studi «Bruno Buozzi». Fulco Pratesi presidente del WWF ha provocatoriamente chiesto il titolo in «Tutela dell'ambiente dalla (e non della) vacanza di massa». Certo azzardare tutto sarebbe la soluzione ideale, ma i palazzi ci sono e pensare di cancellarli è folle come il fatto di averli costruiti. Che fare quindi per salvare il salvable e per migliorare quello che c'è? Far diventare Ladispoli un quartiere satellite di Roma è stata una delle idee. È possibile tutelare l'ambiente e allo stesso tempo la vacanza di massa? Questo era l'interrogativo al centro del convegno svoltosi ieri a Ladispoli e organizzato dal centro studi «Bruno Buozzi». Fulco Pratesi presidente del WWF ha provocatoriamente chiesto il titolo in «Tutela dell'ambiente dalla (e non della) vacanza di massa». Certo azzardare tutto sarebbe la soluzione ideale, ma i palazzi ci sono e pensare di cancellarli è folle come il fatto di averli costruiti. Che fare quindi per salvare il salvable e per migliorare quello che c'è? Far diventare Ladispoli un quartiere satellite di Roma è stata una delle idee.



La palude di Torre Flavia

La necessità di sviluppare attività in loco, dove accanto al turismo prenda corpo una industria manifatturiera legata all'agricoltura che in questa zona ha buone tradizioni e potenzialità.

Adattare a Ladispoli o lavorare a Roma? L'ipotesi, che è stata annullata dai fatti, Ladispoli potrebbe anche scomparire. E non si tratta di fare i cattivi profeti. L'erosione, il mare, infatti avanzano implacabile e la costa, mancando il lavoro di riparo dei detriti, che ora i fiumi sbarra, draghi selvaggiamente non compiono più, soccombe. A questo «disastro ecologico» nel convegno si è solo accennato, mentre per il compagno Ciulli, capogruppo comunale del Pci, è uno degli obiettivi primari da raggiungere, così come per migliorare la qualità della vita a Ladispoli l'attuale giunta di centro sinistra deve decidersi ad approvare i piani particolareggiati previsti nel PRG. Il primo Piano regolatore di Ladispoli fu elaborato nel '75 dall'allora giunta di sinistra. E attuare i piani particolareggiati significa risolvere la questione del campo, il mare, con attenzione e serietà. Il Piano regolatore dal pesante fenomeno dell'abusivismo, utilizzare tratti di spiaggia ora inaccessibili e formare l'interamento della stupenda palude di Torre Flavia a nord di Ladispoli. E il sindaco Gandini — prima di chiedere il parere dell'assessorato — farebbe bene ad indagare sugli scarichi continui di materiali che vengono poi fatti «scivolare» nelle acque dolci della palude. Una strana operazione di bonifica che sembra preparata silenziosamente il terreno adatto a nuove colate di cemento selvaggio.

R. P.